

DAVID

UMILIATO.

AZIONE SACRA,

CANTATA

L'ANNO MDCCXXI.

INTERLOCUTORI.

DAVID, *Re di Giuda e d'Israele.*

BERSABEA, *sua moglie.*

GAD, *Profeta.*

GIOAB, *Generale dell'armi.*

ORNAN, *Gebuseo, così detto nel I.
de i Paralipomeni, ma
chiamato Arauna nel
II. de i Re.*

CORO di Ebrei.

L'azione si fa, parte nella Reggia di David,
e parte nell'Aja di Ornan.

DAVID

UMILIATO.

PARTE PRIMA.

DAVID.
DIO dal cielo tonò : fe udir sua voce :

Reg. II. c.
XXII. 14.

E scagliò sue faette; e i miei nemici,
 Già dissipati, consumò lo spirito

J. c. 15.

Del suo furor . Sul loro eccidio ferma

Del mio trono è la base . Ho ricevuta

La mia mercede . Custodii le rette

ps. 22.

Vie del Signor . Temuti ho i suoi giudizj ;

Serbati i suoi precetti .

Regno ; e tranquillo , e glorioso , e lieto

Regno sovra Israel : nè di me forse

Vede altro Re la terra

Più amato in pace , o più temuto in guerra .

Dove siete , o miei nemici ?

Come fango , e come polve

ps. 43.

V' ho calcati , e v' ho dispersi .

Stanmi al fianco i forti amici :

Nè a turbarmi i dì felici

Vien rumor di trombe ostili ,

O timor d'odj perversi . Dove , ec.

BER-

350 D A V I D U M I L I A T O

B E R S A B E A .

Scusa, o Re, l'amor mio . Tu in tanta gloria
L'oggetto ancora sei del mio spavento .

D A V I D .

E donde in te la tema ?

B E R S A B E A .

Dal tuo stesso riposo .

D A V I D .

*l. c. Cap.
VII. 1. 21.*

Ho vinti, e i Filistèi : Danmi tributo

Tiro e Damasco . Fellonia è sconfitta ,

E d'alta pace è custodito il regno .

B E R S A B E A .

Come in soverchia luce occhio s'abbaglia ;

Tale in troppa fortuna alma s'obblia .

D A V I D .

*l. c. Cap.
XXII.*

Non ho più chi m'insidj , o chi m'insulti ;

E ne diedi al gran Dio cantici e lodi .

B E R S A B E A .

Ma quel cor sì a lui grato , a lui sì umile

Sente e fa d'esser Re . L'han pervertito

Le lusinghe , gli omaggi , e le grandezze .

Io , che veglio al tuo fianco ancella e moglie ,

Quasi in te non ravviso

Quel ch'eri un tempo . Io nol direi : ma s'io

Taccio , chi parlerà ? Zelo verace

Rado al trono s'accosta , e spesso tace .

Non al tuo trono , o sposo ,

Guarda il mio attento amore :

Occu-

Occupa il sol tuo core
 Tutte le smanie e i voti
 Del mio fedel dover.
 Veggol , con mio cordoglio ,
 Cinto da turba avara ,
 Che v' introduce orgoglio ,
 E glielo fa piacer . Non , ec.

D A V I D .

Di qual fallo son reo ? Di che m' accusi ?
 In qual tempo uso fasto ? In qual mi parto
 Da quel Dio che mi regge , e che m' esalta ?
 In tutti i miei consigli esso mi è guida :
 Ne l' opre egli mi è braccio ; egli mi è scudo :
 E senza lui nulla mai tento , o posso .

B E R S A B E A .

Oh sì saggio pensier ti fosse in mente
 Sceso quel dì , che a te chiamasti il forte l. c. Cap. XXIV. v. 1.
 Gioáb , e gli dicesti :
 Vattene , e d' Israel tutte e di Giuda , l. c. v. 2.
 Da Dan infino a Bersabéa , trascorri
 Le Tribù mie vassalle ; e 'l popol tutto ,
 Ch' atto a l' armi vi sia , numera , e scrivi ,
 E fedel mel riporta .

D A V I D .

E qual ritrovi
 In sì giusto comando ombra d' errore ?
 Non mel vieta la Legge : anzi Dio stesso Exod. XXX. 12.
 Legge impose a Mosè , che descrivesse
 Il suo popolo eletto

Da

Da la robusta età sino a l'inferma .

B E R S A B E A .

l. c. In servizio de l'Arca e del Divino
Culto uscì quel comando , e n'ebbe merto
L'esecutor Profeta . A te onde venne ?

*Interp. in
b. l.* Ah ! lo dirò : che pur m'è forza il dirlo .

*Ambros. de
Pœnit. c. 9.* Se non fu diffidenza

*Aug. contr.
Faust. L.
XXII. c. 26.* Del favor de l'Eterno , in cor tel pose

Una cieca alterezza , un van desiro ,

Per compiacerti in tua grandezza e forza :

Onde un tempo sia poi , che idea sì strana

Sì t'accechi e ti gonfi ,

Che a tua gloria tu ascriva ,

Più che a Grazia Divina , i tuoi trionfi .

*Reg. I. Cap.
XVI. v. 11.*

Pastorello al prato e al fonte

Tu guidasti il patrio armento .

*l. c. c. XVII.
v. 50.*

Pastorel fiaccasti in fronte

Di Golia fatto e furor .

*l. c. c. XIX.
XX. c.*

Di Saùl fuggisti l'onte :

Or suo Re Giudéa t'onora .

Deh in tuo ben rammenta ancora

Quell'armento , e quel pastor . Pastorello , c.

D A V I D .

Bersabéa m'è fedel : parla il suo zelo :

Ma poco fa ciò che convenga al regno ;

E in orecchio Real non trovan loco

Di femmina i consigli .

O R N A N .

Non è così dal vario urto de' venti

Per-

Percosso il mar , nè sì da l'onde il legno ;
 Quai del diverso ragionar del vulgo
 L'opre de i Re sono a i giudizj esposte .
 Saggio e' sia quanto può : pesi a maturo
 Consiglio i suoi decreti :
 Ognun s'innalza un tribunal privato
 O di biasmo , o di lode ;
 E si fa , benchè servo ,
 Il giudice di lui , dandone , a norma
 Di quel che pensa , ciecamente il voto .
 Qual ragione abbia spinto il buon Davidde
 A indagar quanta egli abbia
 Sotto i vessilli suoi gente robusta ;
 Nol so : ma in varie guise
 Il popolo ne parla .
 V' ha cui par giusto , e cui malvagio il cenno ;
 Nè manca chi lo ascrive
 A spirto di superbia . Ah ! di pietade
 E' degno un Re , più che d'invidia . I forti
 Gebuséi qui ebber feggio . Illustre germe
 Son io di regio fangue ; e mio retaggio
 Fora Gebús : ma non ne piango . Un' aja
 Mi basta in regno : ho i miei vassalli in pochi
 Servi , ed in quattro figli ; e in casa umile
 Godendo pace , ogni altro ben m'è vile .

Iosue
XVIII. 28.

Reg. II. C.
XXIV.
v. 23.

Paralip. I.
C. XXI.
20.

Ambir grandezza ,
 Cercar ricchezza ,
 Uom fral , perchè ?
 Nudo in breve andrai sotterra ,

E là giù non recherai ,

Che vil terra ,

E putrid' ossa .

E que' beni, ond' ora tanto

Hai di smania e d' alterezza ,

Terminarsi allor vedrai

Nel confin d' oscura fossa . Ambir, ec.

G I O A B .

Quella è del mio signor la Reggia eccelsa ,

Che tante volte vincitor mi accolse ,

E pien di gioja 'l core .

Oggi perchè non sento in rivederla

La solita allegrezza ? Anzi un interno

Affanno mi distringe :

Quasi nunzio i' le fia di mali atroci .

O R N A N .

Tolga , o Gioáb , i tristi augurj il Cielo .

G I O A B .

Oh dato il Re m' avesse altro , e al mio braccio

Più difficil comando !

O R N A N .

Tu lo condanni , e l' eseguisti , o Duce ?

G I O A B .

Reg. I. c. v. 4. Ornán , che far potea servo e vassallo ?

O R N A N .

Da l' averlo ubbidito a te fia merto .

G I O A B .

Merto non viene a chi in mal' opra serve .

O R

O R N A N .
Per rimoverne il Re , parlò 'l tuo zelo .

G I O A B .
Configli non ascolta un Re che vuole .

O R N A N .
Festi il dover , non simulando il vero ,

G I O A B .
Infin gli minacciai l' ire Divine .

O R N A N .
E pietà in santo Re non si riscosse ?

G I O A B .
E che tutto Israel ne avria sofferto .

O R N A N .
Non avrei mai creduta

Religion cotanta in uom di guerra .

G I O A B .
Altro fiam ne la Reggia , altro nel Campo .

Qui guardingo sta 'l genio , e in se raccolto :

E là scorre a suo grado ardito e sciolto .

Sotto la sferza

Del suo custode

Il freno rode ,

Ma si sta cheto

L' indomito destrier .

Che se gli è dato ,

Sciolto dal freno ,

Scorrere il prato ,

Fischio non ode ,

Nè verga il fa temer . Sotto , ec.

O R N A N .

Ti lascio . Il Re sen viene .

G I O A B .

Alto signor de la felice terra ,
 Che al suo popol fedel Dio già dispofe :

Reg. 1. 6.
 v. 5.

Valicato il Giordano ,

Ne la valle di Gad a me si offerfe

v. 6. Prima Aroér . Vidi Giazér , e quindi

Trascorfi Galaád . Il baffo piano

D' Odfi poi mi fi aperfe ,

E del Libano al piè Dan la filveftre .

v. 7. Girai fopra Sidone , e preffo i muri

Della fuperba Tiro . Ho de gli Evéi

Corfe , e de' Cananéi l' ampie campagne .

Berfabéa , del tuo cenno ultima meta ,

Al mezzo dì della Tribù di Giuda ,

v. 8. M' accolfe ; e dopo il giro

Di quafi dieci lune ,

Eccomi a te del tuo voler fovrano

v. 9. Fedele efecutor . Sta in quefti fogli

Il numero defcritto

Del tuo popol guerrier . Giuda ne conta

Ben cinquecento mila ; ed ottocento

v. 7. Mila Ifrael . Cresca il tuo popol forte . . .

D A V I D .

Vanne . Già intefi .

G I O A B .

Oh come

Torbido m' ascolto ! Delfo in lui forfe

N'è

N'è il tardo pentimento ;
 E chi ubbidì , ne soffre . Oh di chi serve
 A nocevol comando
 Miserabile stato , e certo affanno !
 Durarne il peso , e sostenerne il danno :

DAVID.

O Dio ! che ghiaccio è questo ,
 Che intorno al core mi si sparge ? E come
 Mi vien tristezza , onde attendea diletto ?
 Ubbidito è 'l comando :
 Soddisfatto il disio . Do leggi a tante
 Provincie . Ho tanti in armi
 Eserciti vassalli .
 Israel non fu mai , non mai fu Giuda
 Sì forte , e sì tranquillo :
 Perchè in tanto poter tremo e vacillo ?

Sento , o Dio , la tua possente
 Giusta man , che reo mi scuote ,
 E m' affligge , e mi percuote ,
 Perch' io vegga il mio peccato .
 Fosti ognor tu mia fortezza ,
 In te solo ebbi salute .
 Me superbia , e me sciocchezza
 Fe sì iniquo , e fe sì 'n ingrato . Sento , ec.

1. c. v. 10.

Sì : lo veggo , o Signor . Quanto più grandi
 Fur le tue grazie , a larga man profuse
 Sul servo tuo , tanto più sono enormi
 Le colpe mie . In ogni altro ,
 Sarien minori . Ah ! se maggior non fosse

358 D A V I D U M I L I A T O

De la mia iniquità la tua pietade ,
 Non spererei perdono ; e in disperarne
 T' irriterei con novo oltraggio . Oh quanto
 Grande , tanto buon Dio ! Pietà . Peccai ;
l. c. v. 10. E da stolto peccai . Su la mia colpa
 Non si fermi il tuo sdegno :
 Ma volgiti a mirar l' umil mio pianto ;
 E fa che a gli altri Re serva in esempio
 Non Davidde punito :
 Ma Davidde pentito .

G A D .

E pena , e pentimento
 Loro serva in terror , loro in profitto .
 Buon per te , che a l' error festi sì pronto
 Succedere il rimorso ,
 Che a metà disarmò l' ire celesti .

D A V I D .

l. c. v. 11. Ah Gad ! Ah mio Profeta !
 Peccai .

G A D .

Peccasti : il so . Spiacque al Signore
 L' orgoglio tuo . Gastigo
 Te ne sovraffa . Ascolta
 Il decreto Divin .

D A V I D .

Giustizia eterna !

G A D .

l. c. v. 12. Vanne a Davidde (è Dio che parla) e digli :

Ecco-

Eccoti tre flagelli . A tuo talento v. 13.
 Uno t' eleggi . O steril la tua terra
 Sett' anni al popol tuo neghi alimento :
 O tre mesi la strugga orribil guerra :
 O d' ampie stragi letal peste e cruda
 Tre giorni interi empia Israele e Giuda .

D A V I D .

Qual comando , o Profeta ! Paral. 1. c.
 Qual minaccia ! Qual scelta ! Oh Re non fossi ! v. 13.
 Apro , ovunque io mi volga ,
 Un abisso di mali al popol mio .

G A D .

Su : delibera . A Dio
 Tornar mi è forza , nè indugiar ti è dato .

D A V I D .

Infelice Israel nel mio peccato !

G A D .

Che più ? . . .

D A V I D .

Scenda (oh martir!) l'orrida peste, 1. c. v. 14.

Che Regge non rispetta , e non esenta
 I Re da le sue stragi .
 Se mio è l'error , comune anche il periglio
 Mi sia . Meglio è per me , che mi percuota
 La man di Dio , che quella d'uom . Pietade
 Non spererei da l'uom nemico e rio :
 Ma irato ancor , so che pietoso è Dio .

G A D .

Volgi , o Giordano , il corso :

Z i i i j

So-

Sole , e tu ascondi il giorno ,
 Per non veder qui 'ntorno
 Morte , tristezza , orror .
 L' Angelo omai qual vibra
 Sterminator la spada !
 Tanto non fa che cada
 D' erba l' adunca falce
 In mano al mietitor . Volgi , ec.

Se qualora i regnanti
 Debbono consultar su gravi affari ,
 O perchè del governo util l' esiga ,
 O perchè del capriccio idea lo voglia ;
 Vi chiamasser per tempo anco i Profeti :
 Loro non avverria quel mal sovente ,
 Contro cui poi non vale o fenno , o forza .
 Ma miseri che son ! Quando del fallo
 S' accorgono commesso , e lor sul capo
 Sta de l' Eternò la vendetta e l' ira ,
 Cercano allora il tarde
 Soccorso de' Profeti ;
 Quasi in nostra balia sia l' impedire ,
 Che o la lor delinquenza a Dio non salga ,
 O la sferza già alzata in lor non scenda .
 Tremate , o de la terra
 Dominatori eccelsi . Il poter vostro
 Qual torrente è che d' acque
 Non sue va gonfio , e romoreggia , e passa .
 Dio , Re de i Re , che fa ?
 Gli umili esalta , ed i superbi abbassa .

CORO.

C O R O .

Pecca il Re . Siam noi forse
I rei de' falli sui ?
Siam puniti , se erriam . Ma perchè ancora
Soffrir la pena de' peccati altrui ?
Non mormoriamo . In vece
D' oltraggiose querele ,
Porgiamo a l' Immortal suppliche e pianti :
Che i giudizj di lui son retti e fanti .

Fine della Prima Parte .

PARTE SECONDA.

*Reg. I. c.
v. 15.*

B E R S A B E A .

A Imè ! che d'ogni parte
 Suona d'urli la Reggia . Ovunque stendo
 Tremante il guardo , mi s'affaccia morte
 In vista tetra , lagrimosa , orrenda .
 Sangue , dovere , amor non ha più legge .
 Fugge il figlio dal padre ,
 Da la moglie il consorte ,
 Dal fratello il fratel . L'atroce oggetto
 Di chi muor , di chi cade ,
 Estingue in tutti i cori ogni pietade .
 Voi felici , che primi cadeste ,
 Nè a tanto doveste
 Sopravviver affanno e spavento .
 Oh quai posso far perdite amare !
 Per più vite ugualmente a me care
 Madre , sposa , Regina pavento . Voi , ec.

D A V I D .

Bersabéa , dato avessi
 Più pieghevole orecchio
 Al tuo saggio parlar , meno al mio core :
 Ch' or non saremmo in questo
 Pelago di sciagure .
 M'uccide ogni momento

In

In molte vite ; e mentre l'una io piango ,
 L'altra le usurpa il pianto ,
 E lo vuole per se . Ne la gran folla
 Si confondon miei lutti ,
 E togliendoli a ognun , li dono a tutti .

Così pastor sospira
 Lupo in veder spietato
 Far del suo gregge amato
 Aspro macello .

Grida , singhiozza , in pianto
 Tutto si strugge ; e intanto
 Sotto l'ingordo dente
 Lacero or quel si mira ,

Or questo agnello . Così, ec.

B E R S A B E A .

Come l'orror, che hai qui su gli occhi, in mente
 Nulla ti venne allora ,
 Che tu stesso in sì dura
 Condizion di pena
 Hai posto il popol tuo ? Da guerra e fame
 Meno era da temer . Mali ambo atroci :
 Ma pur v'era difesa
 O per tutti , o per molti :
 Dal presente non c'è nè men per noi .
 Che ? Da la peste è forse
 Più rispettato il trono ?
 L'aria c'è meno infetta ? Ora un de' nostri
 Custodi , ora un de' servi
 Ne cadono d'appresso . Ad ogn'istante

Veg-

364 D A V I D U M I L I A T O

Veggio in rischio me stessa , amici , figli ,
E ciò che più mi duol , te ancora , o sposo .

D A V I D .

Piaceffe al Ciel , ch' io solo
Or fossi il tuo timor , solo il tuo lutto .
Tal per questo m' eleffi
Supplizio . Egli era il mio .

l. c. v. 17. Ma scorgo in alto la fulminea spada
Del Ministro Divin , che del mio fallo
Vuol ch' io senta il dolor ne l' altrui morte .

*Paral. l. c.
v. 17.*

Oh giusto , eterno , onnipotente Dio !

Quel che peccai , son io .

Qual di questi infelici

Merita l' ira tua ? Sono i meschini

Greggia innocente . Il reo pastor punisci .

Contra me la tua mano

Armisi . In questo petto , in queste vene

Entri il morbo letal . Qui orribil strage

Ne faccia ; e se non basta

Reg. l. c. Stendasi ne' miei figli , e tutto il seme

De la casa d' Isai ne resti esangue ;

E sia la colpa lor l' ésser mio sangue .

G A D .

Inni e lodi a Dio cantate ,

O di Giuda , o d' Israele

Genti elette e fortunate :

Sia di gioja il vostro pianto

Del suo popolo dolente

Nel

P A R T E S E C O N D A . 365

Nel suo sdegno obbligo nol prende .

Core umil , che a lui si rende ,

Di placarlo ha forza e vanto . Inni , ec.

B E R S A B E A .

Qual suon lieto , o mio Re ? Quegli è 'l Profeta ,

Che pien di gioja 'l volto

Sen viene a noi . Sarien finiti i nostri

Malori ? . . .

D A V I D .

Ah Bersabéa ! Troppo lontano

E 'l termine prefisso al rio flagello ,

Minacciato a Sión . Tre sono i giorni ;

Nè piega il primo in ver l'ocaso ancora .

G A D .

Da la terra , ove giaci

In cenere e ciliccio , egro e proleso

Alza gli occhi , o Davidde , e colà vedi

L' Angelo feritor , che tien sospeso

Sul forte braccio il sanguinoso acciaro .

Ei di settanta mila

Vite fumante ancor , stassi già in atto

Di desolar Solima tutta , e farne

Un albergo di morte e di spavento .

D A V I D .

Deh qual prima compiangio ?

Il mio popol già estinto ?

O 'l vicino a perir ? Non regge il guardo

Al danno che sovraffa :

E de l'altro a l'idea vien meno il core .

B E R -

*Interpp. in
b. l.*

*Paral. l. c.
v. 16.*

*Reg. l. c.
v. 15.*

l. c. v. 16.

B E R S A B E A .

Chi mai non piagnerebbe al suo dolore ?

G A D .

Orsù : chetati ; e ascolta

Per riparo al flagello

Ciò che Dio vuol da te .

D A V I D .

Del suo disponga

Servo fedel . Regno mi chiede , e vita ?

Pronto offrirò

G A D .

Tanto e' non vuol . Sul monte

Di Moría tosto ascendi ; e dove è l' aja

D' Ornán il Gebuséo , su cui star miri

Il celeste guerrier fermo su i vanni ;

L' alto comando udrai da l' uom Profeta .

D A V I D .

Non s' indugi a ubbidir : ch' ogni momento

Puote di nuove morti esser fecondo .

B E R S A B E A .

In onta a gli anni gravi ,

Che gli premon sul capo ,

Spinto dal zelo suo , spedito al monte

Va ' l mio signor , già molle

Di pianto gli occhi , e di sudor la fronte .

Rallegrati , Israel .

Sotto un Re giusto e pio

Non può lasciarti Dio

In preda al suo furor .

Sag-

*Paral. II.
c. III. v. 1.
Reg. I. c.
v. 18.
I. c. v. 16.*

Saggio regnante e buono
 È 'l maggior ben d' un regno .
 Dio gli si fa del trono
 Lume, sostegno, e onor. Rallegrati, ec.

O R N A N .

Che ti turba , o Gioáb ? e come ha luogo
 Nel tuo petto guerrier timido affanno ?
 Che tal lo credo a quel pallor del volto ,
 Al dimezzo tuo ciglio , al tardo passo .

G I O A B .

E nel pubblico lutto
 Come puoi starti, Ornán, qui co' tuoi figli
 Su la messe recisa, e da le spighe
 Battute il gran raccorre
 Con fronte sì tranquilla :
 Quasi a te nulla preme ,
 O quasi a rispettarti abbia 'l feroce
 Malor , che in ogni lato avanza e serpe ?

*Paral. l. c.
 v. 20.*

O R N A N .

Siam tutti in man di Dio . Ciò che disposto
 Abbia d' ognun di noi , lo fa l' eterna
 Sua Provvidenza . Me ancor cerca , e questi
 Figli innocenti la sua sferza ? Al santo
 Irreparabil colpo io piego il capo ,
 E lo attendo con pace .
 Tremane chi ha nel cor tarlo che 'l rode
 D' odio , d' invidia , di vendetta e frode .

Fuggo colpa . Onoro Dio :
 E sta attento il dover mio

A nu-

A nutrir la mia famiglia
 Con istento e con sudor.
 Questo campo a noi dispensa
 Grato cibo in parca mensa;
 E qualor strappar ne foglio
 Spino, o loglio,
 Men fo esempio a sveller tutte
 Le ree brame anche dal cor. Fuggo, ec.

G I O A B.

Credi, che morte io tema? Oh scelta avesse
 Davidde, e 'l dovea far, la dubbia guerra
 Che al suo fianco, e a la testa
 De le invitte sue schiere
 Me intrepido vedresti andarle incontro;
 Qual tante volte la sfidai sul ferro
 De gli Ammoniti, e d'Assalón rubello,
 E d'Amasa, e di Seba, e di cent'altri.

O R N A N.

Che giovato t'avria l'usato ardire
 Contra l'irato Dio, ne la cui destra
 Stan le vittorie e i regni?

G I O A B.

Chi sa? Fra l'armi almeno
 Lusingar mi potrei d'incontrar morte,
 Qual convienfi a Gioáb: cadrei da forte.

Bel cader per uom guerriero
 Fra le stragi, e con la gloria
 Di lasciar l'alta memoria
 Del suo nome ad ogni età.

Ma

P A R T E S E C O N D A . 369

Ma per lui qual peggior morte ,
 Che comune aver la forte
 Col minuto ignobil volgo ,
 Che si sprezza , o non si fa . Bel , ec.

O R N A N .

Cecità d' uom mortal ! Fingerli eterna
 Vita per chiare imprese ,
 E farli di cotesto
 Titol di gloria un falso idolo e nume .
 Che gli giova , ove e' sciolto
 Sia di questo suo fral ? Non l'alma invitta ,
 E non i fatti egregi a lui varranno
 Dinanzi a Dio ; ma l'opre oneste e rette,
 Gl' illibati costumi ,
 La facile pietade ,
 L'amor del giusto , e l'osservata Legge .
 Queste

G I O A B .

Ecco il Re col suo Profeta . Oh come Reg. 1. c.
v. 19. 20.
 S'affretta , ancor che lasso
 Dal faticar de l'erto monte asceso !

O R N A N .

Chino a terra la fronte , 1. c. v. 21.
 A l' eccelso mio Re ...

D A V I D .

Levati ; e fede
 Del pronto ossequio tuo faccianmi l'opre .

O R N A N .

Perchè a l'umil tuo servo 1. c.

A a

Tan-

Tanta grazia , o signor ? Perchè ? ...

D A V I D .

Dimmi , è la tua ? Quest' aja ,

O R N A N .

Retaggio antico , e ancora
Del grano ingombra , onde nutrico i figli .

D A V I D .

Ornán , Dio la destina in miglior uso .

O R N A N .

Quanto abbiám , dono è suo .

D A V I D .

Dura verga , tu scorgi . Qual ne percuota

O R N A N .

Paral. 1. c. E l' alta mano , ond' ella è mossa , adoro .
v. 20.

D A V I D .

In rimedio de' mali ,
Odi ciò che 'l Profeta annunzia e chiede .

O R N A N .

Organi son del Ciel Regi e Profeti .

G A D .

Reg. 1. c. Ara a Dio qui s' innalzi .
v. 18.

Qui vittime ed incensi
Ardangli in olocausto .
Lo gradirà . Calmerà l' ira ; ed aure
Respirerà migliori ,
Spento il morbo crudel , Giuda e Israele .

O R -

O R N A N .

Dio , non men che pietoso , è ancor fedele .

D A V I D .

Da te dipende la comun salvezza .

O R N A N .

Eccoti l' aja , o Sire .

*Reg. l. c.
v. 22.*

Ne' bovi ecco le vittime . In quel carro ,

In que' gioghi hai le legna .

Nulla ti manca . Il sacrificio adempi .

D A V I D .

Ma non compri olocausti ,

l. c. v. 24.

Ed in campo non mio

Ch' io sacrifici a Dio ?

No , non fia ver . Crudele

La pietà , che ho per gli altri ,

Fora per te , Le generose accetto

Offerte tue : ma te ne deggio 'l prezzo .

G I O A B .

Prezzo tra Re e vassallo ? Ove s' intese ?

D A V I D .

Ovè regna chi è giusto . Avrai dal nostro

l. c.

Real tesoro in ben pesato argento

Cinquanta sicli : e miei sien l' aja e i bovi .

O R N A N .

A tuo piacer .

D A V I D .

Leviti ,

l. c. v. 25.

Date mano a l' altare : e voi miei servi ,

Porgetemi la cetra ; e a Dio davanti

A a ij

Sal-

Salgan , pria che le fiamme , i voti e i canti.

Psal.
XXIX. 1.

Ti darò laude , o Dio ,

Che udisti il dolor mio ;

Nè de' miei mali

Fieri e mortali

Lasciasti aver trionfo a' miei nemici.

v. 2.

A te mia voce alzai ,

E in dirti , A te peccai ,

Tu i rii sospendi

Flagelli orrendi ,

E tua mercè , respiro aure felici .

v. 12.

Voltomi in gaudio 'l pianto ,

L' aspro villoso ammanto

Tu m' hai squarciato ,

E circondato

M' hai d' allegrezza , e reso a nova vita .

v. 13.

Benefattor superno

Confesserò in eterno

La tua bontade ;

E in ogni etade

Vivrà 'l mio pentimento , e la tua aita .

G A D .

v. Gradito è 'l sacrificio , e accetto il voto ,

Sento voce (al cui cenno

Reg. 1. v.
v. 16.

Ubbidisce quant' è) dire : Omai basti .

Ritieni il braccio . Non più piaghe . Ed ecco

L' aer si rasserena : i rei vapori

Fuggon disperfi : al fianco

1. c. v. 25. L' Angel rimette il folgorante acciaro ,

E 'l

E l' vol riprende al suo Signore e Duce,
 Di lui restando ne gli aerei campi,
 Qual di stella al cader, striscia di luce.

C O R O .

Salì in Davide orgoglio, e n' ebbe pena.
 In lui scese Umiltade, e grazia ottenne.
 Santa Virtù, se' degna,
 Che te coltivi ognun: ma più chi regna.
 Di questa un Re facciafi gloria e scudo;
 E ponga ad esser grande opra e disio,
 Non a gli occhi de l' uom, ma innanzi a Dio.

F I N E .

